

Documentato il fallimento del centro-sinistra sul piano della ricerca scientifica

In rapporto che Moro voleva tenere segreto

Incontro del compagno Longo con gli intellettuali all'Istituto Gramsci

Più democrazia per più socialismo

Rinnovamento e democratizzazione nella esperienza dei compagni cecoslovacchi. Aspetti e problemi della situazione ceca e internazionale — I rapporti con la Chiesa

Giovedì sera, nel salone dell'Istituto Gramsci, il compagno Longo, di ritorno dalla Cecoslovacchia, ha partecipato — come abbiamo già pubblicato sul nostro giornale — a un incontro con un folto gruppo di intellettuali dei quali solo una parte membri del partito. Si trattava di un «incontro» per dar luogo — come ha precisato il compagno Longo ricordando di aver tenuto una riunione dello stesso tipo con un gruppo di intellettuali — a una conversazione su un determinato tema con gruppi di persone che a quel tema più particolarmente si interessano; così, come la riunione con gli studenti aveva avuto all'ordine del giorno i problemi e gli obiettivi del mondo universitario e del movimento studentesco, la conversazione con gli intellettuali, gli artisti, gli scienziati, gli intellettuali convenuti all'Istituto Gramsci doveva avere per tema il rapporto democrazia-socialismo.

Il tema per altro, tenendosi la riunione subito dopo il ritorno di Longo da Praga, è stato subito affrontato nella sua concretezza e nella sua immediatezza sulla base della esperienza cecoslovacca. Così il segretario generale del partito ha aperto la riunione fornendo una informazione sugli elementi essenziali raccolti durante il viaggio e negli incontri col compagno Dubcek e con altri dirigenti del partito e del governo cecoslovacco. «Qual è — egli ha detto — la prima e più netta impressione dei colloqui?»

I compagni cecoslovacchi vedono l'esigenza del rinnovamento e della democratizzazione come difesa e consolidamento della società socialista, per dare una soluzione ai problemi nuovi che la costruzione del socialismo pone in Cecoslovacchia e, del resto, non solo in questo paese.

Si tratta della necessità di superare tutti gli errori del passato e di modificare gli strumenti dimostratisi inadeguati, di modificare i rapporti fra le forze dirigenti della società socialista, i rapporti intercorrenti fra queste forze e quelli fra esse e il paese, e di superare un superiore sviluppo democratico.

In particolare la democratizzazione comporta una visione diversa del rapporto fra il partito e le altre forze politiche organizzate, un piano di collaborazione per la gestione e la direzione della società socialista con la partecipazione autonoma di tutte le forze che possono portare un contributo, non escluse le forze cattoliche.

A questi problemi si aggiungono — peculiari della Cecoslovacchia — quelli dei rapporti corrotti fra le due nazionalità, i cechi e gli slovacchi.

I rapporti con l'URSS

Il terzo aspetto del processo di rinnovamento in corso riguarda i rapporti internazionali che per la Cecoslovacchia sono di natura particolare essendo questo paese al centro dell'Europa, fra due parti diverse non solo per i loro regimi sociali, ma anche per lo sviluppo storico che le ha caratterizzate. I compagni cechi hanno piena coscienza della delicatezza della loro posizione internazionale, della loro presenza nel mondo socialista con certe posizioni di rilievo dal punto di vista culturale e tecnico, col peso di una tradizione culturale e con uno sviluppo economico che comportano anche legami con l'Occidente.

Tutto ciò comporta anche delle difficoltà precise: ventitré anni di costruzione della società socialista non hanno completamente eliminato i residui ideologici della vecchia società capitalistica legata alle tradizioni occidentali. Nel paese e ai confini di esso esistono forze che sono state espropriate dal socialismo, dunque «residui» non solo ideologici ma di interessi ben determinati; queste forze creano delle difficoltà delle quali i compagni cechi hanno chiara coscienza senza che questo però li porti a rinunciare alla loro linea d'azione: rinnovando, creando su basi più aperte la società socialista, si toglieranno anche argomenti al

l'avversario esterno ed interno. In definitiva, di fronte alle «tensioni» che certo esistono i compagni cechi seguono fermamente una linea: noi — essi affermano — vogliamo difendere le conquiste socialiste e questo non può essere fatto che in stretta unità con gli altri paesi socialisti; è nostro interesse nazionale oltreché socialista far parte del processo di politica internazionale conseguenti alla scelta socialista e questo è anche nella tradizione della Cecoslovacchia di Benes. La coscienza della necessità di una stretta collaborazione con gli altri paesi socialisti, e in primo luogo con l'URSS, non esclude per altro il riconoscimento della necessità di avere rapporti col mondo occidentale così come si vengono determinando dato il tipo di sviluppo storico-economico del paese.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione economica, essa non è così grave come la stampa borghese vorrebbe far credere né c'è a questo proposito alcuna necessità di fare una scelta drastica fra l'Oriente e l'Occidente.

socialismo ceco ma — pur senza dettare modelli a nessuno — di rendere con la nostra azione un servizio alla lotta per il socialismo anche negli altri paesi». Alla introduzione del compagno Longo è seguito un dibattito nel corso del quale hanno preso la parola il compagno prof. Lucio Lombardo Radice, lo scrittore Sanguineti, lo scrittore e pittore Carlo Levi, lo studente universitario Oreste Scalzone e il pittore Calabria.

Il compagno Lombardo Radice, espresso un consenso di fondo con l'appoggio al processo di democratizzazione in Cecoslovacchia, ha sottolineato come, pur nella diversità delle situazioni, certe difficoltà esistano in tutto l'arco dei paesi socialisti e quindi si ponga a tutti i comunisti il problema di dare un contributo allo sviluppo del processo di rinnovamento. Il compagno Longo ha risposto ricordando in nanzitutto come i comunisti italiani abbiano più volte preso posizione a questo proposito, a iniziare dal memoriale di Yalta del compagno Togliatti. Anche nell'ultimo Comitato centrale del partito è stato sostenuto che la evoluzione in Cecoslovacchia era espressione di esigenze comuni anche ad altri paesi, pur con modi e ritmi particolari di ognuno di essi.

Partito e Stato

Ha parlato poi lo scrittore Sanguineti chiedendo delucidazioni sul ruolo degli intellettuali, sugli attuali rapporti di classe in Cecoslovacchia e sul carattere della frattura all'interno del partito, se cioè essa sia conseguenza a spinte create spontaneamente nel paese o dipenda dalla iniziativa di una parte di esso che si poneva i problemi di una nuova strategia.

Il compagno Longo ha risposto innanzitutto ricordando la elaborazione gramsciana che in ultima analisi ha portato il nostro partito a individuare negli intellettuali d'avanguardia una forza motrice della rivoluzione; da questo siamo partiti recentemente nel valutare positivamente il movimento di massa studentesco e la sua carica di lotta anticapitalista. In Cecoslovacchia gli intellettuali hanno avuto una funzione autonoma in particolare nell'esercitare la critica che ha portato alla riforma economica; il movimento di rinnovamento non è però solo un riflesso della azione degli intellettuali. Esso era già presente nel partito, questo ha facilitato in certa misura il movimento culturale orientato nel senso del rinnovamento. Vi è stato quindi non solo un rapporto dialettico fra spinta oggettiva e partito ma anche una azione consapevole, propulsiva in particolare dei compagni slovacchi.

In quanto ai rapporti di classe Longo ha notato come in Cecoslovacchia il carattere socialista della società abbia provocato un processo già assai avanzato e profondo di superamento dei contrasti di classe; quindi non è esatto parlare di classi in senso antagonistico bensì di «categorie» (anche se il termine è approssimativo) che si caratterizzano a seconda della loro posizione rispetto alla produzione; conseguenza di questo rapporto è il loro peso nella direzione del paese.

Ha preso poi la parola Carlo Levi il quale, ricordati alcuni incontri con uomini di cultura cecoslovacchi — incontri nei quali si espresse il contributo italiano a una concezione della cultura come creatrice di realtà e di ideologia — ha chiesto al compagno Longo se e come il movimento studentesco avesse partecipato alla lotta per il rinnovamento cecoslovacco.

Longo, risposto affermativamente, si è posto un problema: perché in paesi e situazioni così differenti nel mondo esiste un movimento studentesco — legato alla cultura d'avanguardia — che ha alcune caratteristiche comuni? La ragione fondamentale è che società pur così profondamente diverse hanno per il loro sviluppo tecnico alcune esigenze simili di irraggiungibilità contro le quali la gioventù si ribella. A questo si aggiunge

però nei paesi capitalisti tutto il carattere oppressivo del sistema; da qui derivano esplosioni di insoddisfazione e una violenza particolare del movimento studentesco e della cultura d'avanguardia in questi paesi.

Per altro la democratizzazione nei paesi socialisti — dove già si è realizzato lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo — permetterà di sviluppare positivamente tutte le esigenze di libertà e di nuovi rapporti umani che sono negli animi; anche per questo è essenziale fare esprimere al socialismo tutta la carica di libertà della quale esso solo si può fare portatore.



Ricercatori e tecnici dell'Istituto Superiore di Sanità durante una delle ultime manifestazioni

Una commissione della OCSE (organizzazione dei paesi capitalisti occidentali) ha svolto un'analisi della politica della ricerca in Italia ponendone in luce i difetti e i danni recati al paese — Il documento tradotto e diffuso durante una conferenza stampa ieri

Il CNR (Consiglio nazionale delle Ricerche, ndr) può essere confrontato, per quanto riguarda la sua natura giuridica, a un ente di natura «corporativa», che traduce e la pubblicazione in Italia, da parte del governo. Appunto da questo documento importante (noto come «Rapporto Brooks» dal nome del presidente della commissione che ha redatto) e che i ricercatori del CNR hanno tradotto, stampato, e distribuito ieri nel corso di una conferenza stampa, è tratta la citazione riportata sopra, e che a nostro avviso coglie in pieno uno degli aspetti contraddittori della struttura del CNR.

Ma il rapporto, che in ogni caso tratta con molto rispetto i ricercatori italiani e anche le istituzioni in cui essi operano, non si limita a prendere in esame queste istituzioni, ma sviluppa una vasta analisi delle cause di ritardo e deteriorazione della ricerca scientifica in Italia, e di cui era stata finora certo per preoccupazioni elettorali osteggiata la traduzione e la pubblicazione in Italia, da parte del governo. Appunto da questo documento importante (noto come «Rapporto Brooks» dal nome del presidente della commissione che ha redatto) e che i ricercatori del CNR hanno tradotto, stampato, e distribuito ieri nel corso di una conferenza stampa, è tratta la citazione riportata sopra, e che a nostro avviso coglie in pieno uno degli aspetti contraddittori della struttura del CNR.

Ma il rapporto, che in ogni caso tratta con molto rispetto i ricercatori italiani e anche le istituzioni in cui essi operano, non si limita a prendere in esame queste istituzioni, ma sviluppa una vasta analisi delle cause di ritardo e deteriorazione della ricerca scientifica in Italia, e di cui era stata finora certo per preoccupazioni elettorali osteggiata la traduzione e la pubblicazione in Italia, da parte del governo.

Parigi: drammatica prova di forza fra universitari e polizia

45 MILA STUDENTI OCCUPANO IL QUARTIERE DELL'UNIVERSITÀ

Barricate erette sui boulevards St. Michel e St. Germain - I manifestanti chiedono l'amnistia per i colleghi imprigionati e la ripresa dei corsi - Martedì operai e studenti scenderanno in strada fianco a fianco in tutte le principali città



HANTERRE — L'aula di una facoltà dell'Ateneo occupata dagli studenti (Telefoto AP - l'Unità)

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10. Questa sera, mentre era in corso un nuovo raduno studentesco di protesta contro le riolenze della polizia, l'incarcerazione di numerosi studenti, la decisione del ministro Peyrefitte di mantenere l'ordine di chiusura della Sorbona dopo le promesse di Riordanne fatte due giorni fa, è stato annunciato che martedì prossimo operai e studenti scenderanno fianco a fianco nel corso di una grande manifestazione di rivendicazioni comuni.

La riapertura dei corsi alla Sorbona, si è rimangiata questa decisione perché un gruppo di studenti aveva manifestato l'intenzione di occupare le aule universitarie non appena le forze di polizia se ne fossero andate.

La manifestazione di questa sera, del resto già annunciata dall'UNEF, dal sindacato degli insegnanti universitari e dal sindacato degli insegnanti medi, ha preso proprio per questo motivo una ampiezza forse mai raggiunta in tutte queste giornate che pure hanno visto decine di migliaia di studenti protestare per le strade del quartiere latino. All'ora in cui scriviamo questa notizia, le forze di polizia dopo un comizio sulla piazza Denfert-Rochereau hanno deciso di sfilare davanti alla prigione della Santé dove sono rinchiusi gli studenti arrestati durante le manifestazioni dei giorni scorsi. La prigione, come del resto il quadrato della Sorbona, è fortemente presidiata dalla polizia che ha ricevuto rinforzi nelle ultime ore. Gli studenti si dirigono verso la prigione scandendo lo slogan: «Liberez nos camarades». Mentre telefoniamo, alle 11 di sera, è dopo un appello del rettore Roche che si dichiara pronto a riaprire domani la Sorbona ma impossibilitato a liberare gli studenti imprigionati (la cosa dipende soltanto dal

giudizio della commissione dei paesi capitalisti occidentali) ha svolto un'analisi della politica della ricerca in Italia ponendone in luce i difetti e i danni recati al paese — Il documento tradotto e diffuso durante una conferenza stampa ieri

Sciopero al centro sperimentale di Castelromano

I dipendenti del Centro Sperimentale Metallurgico di Castelromano, che sono in sciopero da quattro giorni, ispirarono la loro azione sindacale se le richieste della categoria non verranno accolte. In un comunicato diramato ieri vengono ribaditi i motivi della manifestazione: «attuazione di seri programmi di ricerca, di funzionale organizzazione dei servizi e di soluzione dei problemi di natura economica connessi al trasferimento dei ricercatori dalle vecchie sedi al nuovo centro di Castelromano».

«L'asservimento dell'attività — aggiunge il comunicato — rischia di arrecare pregiudizio all'avvio e al funzionamento di questo nuovo strumento a servizio della politica industriale del Paese». Il comunicato conclude auspica che le autorità vogliano dedicare ai problemi dei ricercatori di Castelromano l'attenzione che essi meritano.

«L'asservimento dell'attività — aggiunge il comunicato — rischia di arrecare pregiudizio all'avvio e al funzionamento di questo nuovo strumento a servizio della politica industriale del Paese».

«L'asservimento dell'attività — aggiunge il comunicato — rischia di arrecare pregiudizio all'avvio e al funzionamento di questo nuovo strumento a servizio della politica industriale del Paese».

«L'asservimento dell'attività — aggiunge il comunicato — rischia di arrecare pregiudizio all'avvio e al funzionamento di questo nuovo strumento a servizio della politica industriale del Paese».

«L'asservimento dell'attività — aggiunge il comunicato — rischia di arrecare pregiudizio all'avvio e al funzionamento di questo nuovo strumento a servizio della politica industriale del Paese».

«L'asservimento dell'attività — aggiunge il comunicato — rischia di arrecare pregiudizio all'avvio e al funzionamento di questo nuovo strumento a servizio della politica industriale del Paese».

«L'asservimento dell'attività — aggiunge il comunicato — rischia di arrecare pregiudizio all'avvio e al funzionamento di questo nuovo strumento a servizio della politica industriale del Paese».

«L'asservimento dell'attività — aggiunge il comunicato — rischia di arrecare pregiudizio all'avvio e al funzionamento di questo nuovo strumento a servizio della politica industriale del Paese».

«L'asservimento dell'attività — aggiunge il comunicato — rischia di arrecare pregiudizio all'avvio e al funzionamento di questo nuovo strumento a servizio della politica industriale del Paese».

«L'asservimento dell'attività — aggiunge il comunicato — rischia di arrecare pregiudizio all'avvio e al funzionamento di questo nuovo strumento a servizio della politica industriale del Paese».

«L'asservimento dell'attività — aggiunge il comunicato — rischia di arrecare pregiudizio all'avvio e al funzionamento di questo nuovo strumento a servizio della politica industriale del Paese».

«L'asservimento dell'attività — aggiunge il comunicato — rischia di arrecare pregiudizio all'avvio e al funzionamento di questo nuovo strumento a servizio della politica industriale del Paese».

«L'asservimento dell'attività — aggiunge il comunicato — rischia di arrecare pregiudizio all'avvio e al funzionamento di questo nuovo strumento a servizio della politica industriale del Paese».

«L'asservimento dell'attività — aggiunge il comunicato — rischia di arrecare pregiudizio all'avvio e al funzionamento di questo nuovo strumento a servizio della politica industriale del Paese».

«L'asservimento dell'attività — aggiunge il comunicato — rischia di arrecare pregiudizio all'avvio e al funzionamento di questo nuovo strumento a servizio della politica industriale del Paese».

«L'asservimento dell'attività — aggiunge il comunicato — rischia di arrecare pregiudizio all'avvio e al funzionamento di questo nuovo strumento a servizio della politica industriale del Paese».

«L'asservimento dell'attività — aggiunge il comunicato — rischia di arrecare pregiudizio all'avvio e al funzionamento di questo nuovo strumento a servizio della politica industriale del Paese».

«L'asservimento dell'attività — aggiunge il comunicato — rischia di arrecare pregiudizio all'avvio e al funzionamento di questo nuovo strumento a servizio della politica industriale del Paese».